

CIMA DEI LASTEI m 2844

Parete Sud – via Cappellari-Lotto



PRIMI SALITORI:

Lodovico Cappellari, V. Lotto,
16 agosto 1971

DISLIVELLO: 500 m (dall'at-
tacco vero e proprio)

SVILUPPO: 725 m (compresa
la cresta finale di 300 m)

DIFFICOLTÀ: TD-
max pp. 5°-; p. 5°+
(sulla variante)

TEMPO PREVISTO: 6-7 ore

ROCCIA: ottima nella parte
alta; qualche tratto da ripulire
nella parte bassa

MATERIALE: dadi, friend;
3-4 chiodi

(via quasi disattrezzata)

PUNTI D'APPOGGIO:

Bivacco Minazio,
Rifugio Treviso

CARTINE: Tabacco foglio 22
(Pale di San Martino), scala
1:25.000

Salita del: 10 agosto 2008

041



Grande salita d'ambiente con accesso e discesa lunghi e complicati più severa nel complesso dell'altra "classica" Wiessner. Lungo la salita di questa grandiosa parete, eccezionale colpo d'occhio verso la lontanissima valle. Dal punto di vista dell'arrampicata la via si può dividere in due metà: quella superiore su roccia fantastica e proteggibilissima; quella inferiore, più alpinistica e da cercare, su roccia non sempre all'altezza della fama. Nel corso della nostra ripetizione abbiamo effettuato una variante involontaria nella parte bassa. Considerare una giornata faticosa.

ACCESSO

Dal Bivacco Minazio si scende per 10 min. sul sentiero per la Val Canali, abbandonandolo al primo grande masso della conca all'inizio del Vallone dei Colombi. Si rimonta per terreno libero (qualche labile traccia sul versante sx del vallone, sotto la Cima del Conte) tutto il Vallone fino al suo fondo, dove si va a dx alla stretta forcella, visibile solo all'ultimo, fra l'aguzzo Ago Canali a dx e la Cima dei Lastei (vedi foto), e che si raggiunge per uno stretto ed insidioso canale, alto 50 m (pp. 2°).

CD da 50 m sull'opposto versante (cordoni in loco) nel severo canalone che scende verso il Vallon della Caccia (arrampicando 2° insidioso). Al termine della CD, sotto l'ultimo salto del canalone, non si segue la cengia con ometti a sx che porta all'attacco della Via Bidoia-Osti, ma si continua a scendere ancora 50 m facili, fin sotto un grosso masso, dove a sx (piccolo ometto), si vedono dei pilastrini (uno più grande in alto e uno piccolo in basso) dove inizia il traverso che conduce al vero e proprio attacco.

Si sale quindi qualche metro sulla "forcelletta" sopra il pilastrino più basso (si lascia in alto un pilastrino molto più grande dietro al quale inizia il canale umido e nerastro della Bidoia-Osti), oltre alla quale si vedono altri piccoli pilastrini.

Si scende in diagonale a sx (faccia a valle) per una decina di metri, aggirando alla base il secondo pilastrino, oltre il quale si sale dietro ad un terzo pilastrino. Superatolo si entra in una nicchia giallastra a volte umida dove vi è 1CLF d'attacco (40 m ca. dal canalone, 2° e p. 3°). Ore 2,30 dal bivacco.

Vedi anche cartina per riferimenti.

LODOVICO CAPPELLARI

Di Cittadella (PD), ha eletto a suo terreno di gioco preferito le Pale di San Martino, specialmente il loro versante meridionale.

Si distingue con la prima invernale della via Solleder al Sass Maor, assieme a Renzo Timillerro, suo amico e storico gestore del Rifugio Treviso.

La coppia lascia il segno anche nel 1972 con l'impegnativa scalata della parete nord del Sass de Ortiga. Nei pressi del rifugio dell'amico, nello stesso anno, apre sul Dente del Rifugio la breve via "CAI di Cittadella" dedicata alla propria sezione del sodalizio. Assieme a Renzo Timillerro, con cui condivide moltissime giornate in montagna, ha redatto la classica guida della Val Canali, suo vero "giardino di casa".

Sicuramente la sua via più apprezzabile, anche se oggi, pur essendo uno splendido percorso, ha ben pochi ripetitori, è la "Cappellari - Lotto" alla Cima dei Lastei (1971). Una via dal fascino e dalla bellezza dell'arrampicata come raramente si incontrano, ma il lunghissimo avvicinamento e la complicata discesa, nonché l'ambiente severo e selvaggio della Cima dei Lastei tengono lontani i ripetitori.

041

SALITA

1) Si traversa qualche metro a dx, per entrare in un vago canale, che si risale su buona roccia fino ad un ripianetto (a dx spuntone con cordoni da ignorare). Si continua a salire leggermente verso dx lungo una fessura, alla fine della quale si sosta in una minuscola nicchia un po' umida. 35 m; 4°; 1C, 3CF.

2) Con leggerissimo andamento verso dx su fessure superficiali fino ad una specie di slargo (prima, sulla dx, 1CLF da ignorare), dove noi abbiamo traversato a sx facilmente su una cengetta, sostando su uno spuntone. Probabilmente la via originale prosegue dritta per un diedro da noi non visto. 35 m; 4°; 1C.

3) Qualche metro a sx su cengetta per poi salire un muretto verticale di roccia non molto salda (p. 5°+), sopra il quale il terreno diviene più articolato. In verticale per 20 m e poi in leggera diagonale a sx si sosta su un grosso spuntone non molto saldo (sosta da rinforzare con chiodi), quasi in vista dello scolo nero della Via Bidoia-Osti (a sx). 45 m; 4°+, p. 5°+.

4) Decisamente a dx per entrare sulla cima del diedro della via originale. Si salgono senza grosse difficoltà gli ultimi metri dello stesso, fino ad una nicchietta con 1C ad anello (sosta da rinforzare). 20 m; 4° e 4°-, 1C, 1CF.

NB: la via originale salirebbe dal basso il diedro (che è quasi un canale aperto), salendo più a dx del percorso dei nostri tiri 3 e 4; da verificare. Difficoltà riportate 4°, pp. 4°+.

5) Si prosegue in diagonale a dx, seguendo rocce leggermente appoggiate e lavorate, stando sotto strapiombi gialli, sostando su una delle molte cless.. 45 m; 3° e 4°.

6) Si va ancora qualche metro a dx, quasi al limite di un canale che sale dal basso. Si scala uno spigolo verticale ma ben appigliato, sopra il quale molto più facilmente si va a delle comode piccole terrazze nel centro della parete. 45 m; 3°, 4°, p. 4°+.

Si vedono in alto, sulla verticale della sosta, due denti di cresta, che bisognerà raggiungere con percorso quasi a piacere lungo le verticali ma lavorate placche soprastanti.

7) Si passa a dx di un piccolo strapiombetto giallo (l'unico dei dintorni), proseguendo sulle placche scure soprastanti cercando il percorso migliore, sempre con direttiva più o meno verticale, sostando a piacere su clessidre. 50 m; 4°, p. 4°+.

8) Tiro uguale al precedente. 50 m; 4°, p. 4°+.

9) Si continua in verticale, superando un breve tratto quasi

041



ROCCIA D'AUTORE ● QUARTO GRADO

strapiombante ma di roccia eccellente, fino a sostare 20 m sotto ai due denti di cresta, poco sotto (come altezza) agli strapiombi gialli che rimangono alla nostra dx. 50 m; 4°, p. 5°.

10) In diagonale a sx, fino a portarsi sotto il diedrino formato dal dente di sx e la parete del monte. Lo si sale fino a uscire sulla cresta dell'anticima (sosta su spuntone). 30 m; 4°, 5°.

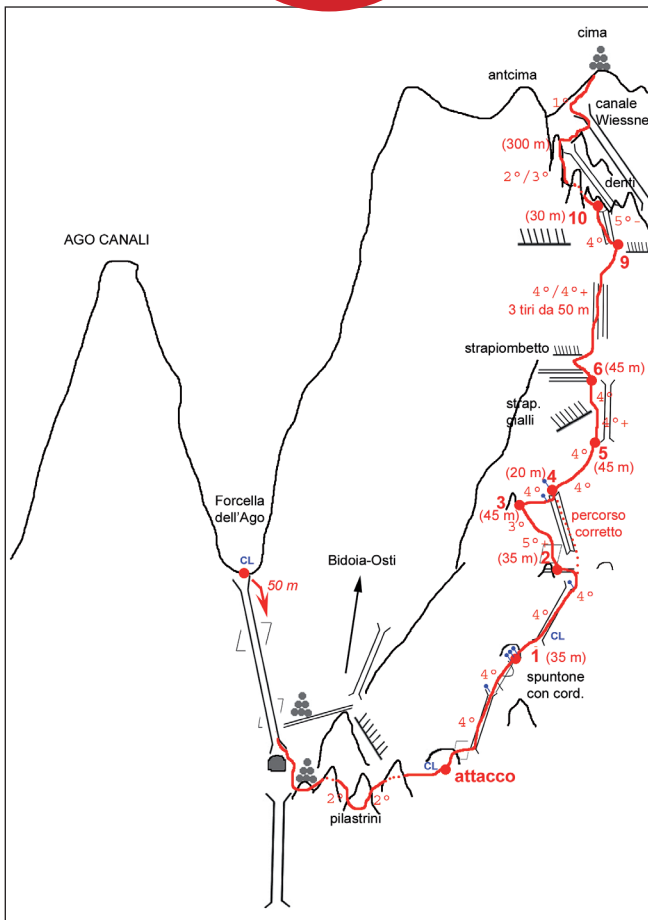
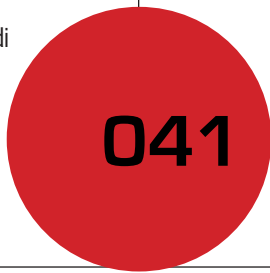
11) Per belle fessurette appoggiate, passando fra una torre di cresta (a sx) ed un aguzzo pinnacolo (a dx), oltre il quale si sta nei pressi della cresta fin sotto ad una torre gialla e strapiombante (35 m, 2° e 3°). Qui alcuni ometti.

Si passa a dx nel canale parallelo alla cresta e lo si rimonta per 50 m (2°, p. 3°, roccia buona ma con detriti), fin sopra l'altezza della torre gialla e sotto l'anticima. Qui si scende a dx (10 m, 2°), fino all'ampio canale detritico (uscita della Via Wiessner, Itin. 037 in "Dolomiti Occidentali 2"), che si sale fino alla cresta e poi per questa (o poco a dx della stessa, 1°) fino alla vicina vetta contraddistinta da grossi ometti (più a dx vi è un'altra cima molto ampia che non è la cima vera e propria). 300 m; 1° e 2°, p. 3°; 20-30 min. dall'uscita della via.

DISCESA

La discesa dalla vetta alla sottostante Forcella di Manstorna lungo la Via Normale è breve e segnalata con numerosi ometti e bolli rossi (a volte sbiaditi). Lunghi i rientri ai vari punti di partenza.

Dalla cima si segue la facile cresta O con roccette senza vere difficoltà. Dopo circa 100 m si scende a dx (N) per canalini e salti di roccia (1°, pp. 2°) fino ad una cengia. La si segue facilmente a sx per breve fin dove si restringe e scende. Una CD da 30 m già predisposta depo-



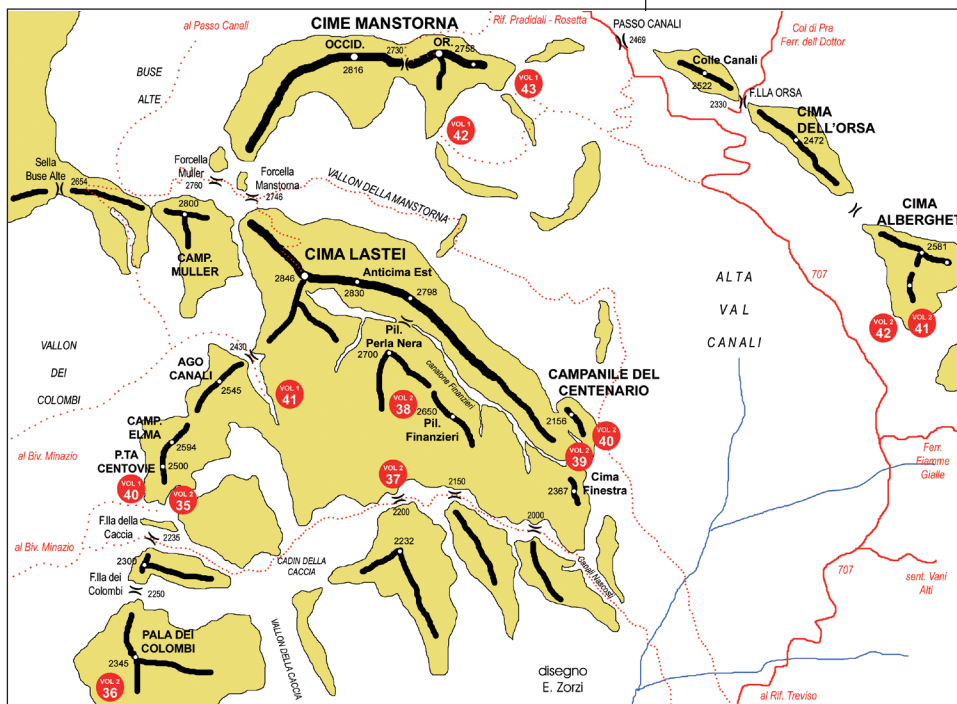
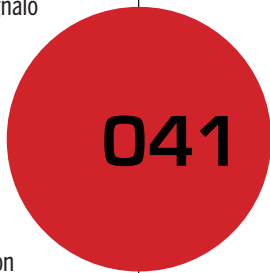
SEI ● PALE DI SAN MARTINO

sita a poca distanza dalla forcella. Possibile anche scendere arrampicando, proseguendo verso sx lungo la cengia, stretta ed esposta solo nel breve tratto successivo all'ancoraggio per doppia (breve p. 3°). 30 min. dalla cima per 100 m di dislivello.

Sulla parete di fronte c'è una freccia rossa che indica la discesa rapida ma delicata per il Vallone della Manstorna (rientro C). Segnalo per primi i due rientri più lunghi ma più semplici.

a) verso la Val Canali e il Rifugio Treviso per le Buse Alte. Dalla forcella si sale per ghiaie a sx alla vicinissima forcella sotto il Campanile Müller (ometto), brevemente passando accanto a un torrione.

Dall'altra parte si scende il pendio di detriti con tracce (segni rossi) fino all'ampia Sella delle Buse Alte, m 2654 (si ritrovano i segni rossi sullo spartiacque). Dalla sella non si seguono i segni rossi (che conducono alle doppie per scendere nel Vallone dei Colombi - vedi discesa B) ma si scende a dx (sul lato opposto - N) liberamente per l'enorme catino roccioso delle Buse Alte che si percorre completamente nel suo fondo o un po' a dx, oltre il quale si risale per dossi detritici fino ad incontrare il sentiero 708 (attenzione con nebbia). Lo si segue a dx superando una prima forcelletta



● PALE DI SAN MARTINO

e poi scendendo fino all'ampio Passo Canali, m 2497 (1 ora dalla Sella delle Buse Alte). Da qui il comodo sentiero riporta in meno di 2 ore al Rifugio Treviso. Dalla cima ca. 4 ore.

b) verso il Bivacco Minazio. Dalla Sella delle Buse Alte (vedi rientro A) si seguono i segni rossi e gli ometti che conducono in 5 min. sul bordo di un canalone ad una serie di CD.

CD1: 20 m lungo il canalone appoggiato.

CD2: 45 m (oppure 25 + 20) lungo un salto verticale del canalone stesso; ancoraggio successivo sulla sx del canalone (faccia a valle) su un comodo terrazzo.

CD3: 35 m lungo il canalone appoggiato; l'ancoraggio successivo, un po' nascosto, è sulla sx del canale (faccia a valle) su grossa clessidra, poco prima che il canale si trasformi in profonda spaccatura.

CD4: 30 m dentro alla profonda spaccatura sottostante.

Si cammina per circa 30 m nel canale friabile fino ad un pulpito ghiaioso sulla sx, poco più in alto rispetto ad un masso incastrato, fino all'ultimo ancoraggio.

CD5: 25 m nel profondo e incassato canale sottostante.

Alla fine si scende per il canale facilmente fino alle ghiaie del Vallone dei Colombi,

che si percorre completamente per erba e ghiaie, stando sul lato dx, fino al suo sbocco dove si incrocia il sentiero 711 poco sotto il Bivacco Minazio. 2 ore dalla Sella delle Buse Alte, 3 dalla cima.

c) rientro diretto in Val Canali. Dalla Forcella di Manstorna (freccia rossa evidente sulla parete di fronte alla CD della Cima Lastei) si può scendere direttamente in Val Canali per il sottostante canalone (versante E), molto ripido e spesso con neve. Il percorso è stato recentemente segnalato in rosso in tutta la sua lunghezza. Prestare particolare attenzione ad una zona di roccette inclinate con detriti (pp. 2°). Alla fine della zona ripida, praticamente in Val Canali, si scende a sx per erba (non continuare lungo lo scolo che sotto presenta alcuni salti), continuando poi per vaghe tracce nel fondo della Val Canali fino al sent. 707 che si raggiunge ormai a fondovalle, non distanti dal Rifugio Treviso. Prima di intraprendere questa discesa, valutarne le condizioni.

Altre foto su www.quartogrado.com

041

Roberto Geromet sul tiro 9

